

BUSSI: DISCARICA SOTTO SEQUESTRO, C'E' MANCATA MESSA IN SICUREZZA

10 Febbraio 2014

PESCARA - L'area della discarica di Bussi è stata posta sotto sequestro nell'ambito dell'indagine dei pm del Tribunale di Pescara, Giuseppe Bellelli e Annarita Mantini, sulla mancata messa in sicurezza del sito.

Il provvedimento emesso dal gip Maria Michela Di Fine è stata eseguito dai militari della Stazione Navale appartenenti al Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Pescara, e dal Corpo forestale dello Stato di Pescara e Tocco da Casauria.

I terreni interessati dal provvedimento di sequestro hanno un'estensione di circa 55 mila metri quadri.

Le tre discariche erano già state sequestrate nel 2007 dalla forestale di Pescara e attualmente sono oggetto di un procedimento penale davanti alla Corte d'Assise di Chieti, che conta 19 imputati, quasi tutti ex amministratori e vertici della Montedison, accusati di disastro ambientale e avvelenamento delle acque destinate ad uso potabile.

L'inchiesta che ha portato al nuovo sequestro conta invece 8 indagati tra i vertici delle due società che fanno capo alla Solvay e mira a far luce sulla mancata messa in sicurezza delle tre discariche imposta dal ministero dell'Ambiente e volta ad impedire il contatto fra le discariche inquinanti con le falde freatiche e le acque fluviali.

Tale omissione potrebbe comportare, come specificato nell'ordinanza del gip, il perseverare degli effetti di precipitazione e di percolamento dei rifiuti già interrati nelle suddette discariche con conseguente pericolo per l'ambiente e la salute pubblica.

Per questo motivo oltre al reato ambientale è contestato anche il reato di disastro ambientale colposo.

Come richiesto dalla procura, le aree poste sotto sequestro sono state affidate in giudiziale custodia al ministero dell'Ambiente già direttamente interessato a seguito dell'istituzione del sito di interesse nazionale di Bussi sul Tirino poiché assuma le determinazioni più adeguate secondo la normativa di settore.

SOLVAY, "COMPLETA ESTRANEITA' AI FATTI IMPUTATI"

"Completa estraneità ai fatti imputati".

Così la Solvay commenta la notizia del sequestro preventivo delle discariche - a nord del sito industriale di Bussi - e agli avvisi di garanzia per omessa bonifica, che vede coinvolti alcuni propri manager.

"Come attuale proprietaria del sito, Solvay - si legge in una nota - ha iniziato e sta implementando, in accordo con le autorità, un progetto di Messa in Sicurezza Permanente che è stato richiesto dal ministero dell'Ambiente. Alcune azioni sono già state intraprese, ad altre sono in fase di attuazione, con un progressivo miglioramento dell'impatto ambientale.

Solvay non è minimamente responsabile dell'inquinamento pregresso, e da quando è partita l'emergenza ambientale nel 2007 nell'area di Bussi sul Tirino, ha da subito collaborato con gli Enti e le forze di investigazione. Solvay - puntualizza la nota - è stata riconosciuta parte civile e non è imputata nel processo ambientale in corso presso la Corte di Assise di Chieti, che cita invece in giudizio (Mont) Edison come unico responsabile. I legali delle società hanno fatto richiesta per avere accesso agli atti di indagine con la piena convinzione di poter provare, il prima possibile, che l'azienda ha fatto in questi anni tutto quel che era doveroso", conclude la nota.